



«Non potremo mai essere soddisfatti finché i negri del Mississippi non potranno votare e i negri di New York crederanno di non avere nulla per cui votare»

IL CASO

**Pd, per la Binetti
contro gli omosex
non c'è sanzione
Richiamo ai valori**

Paola Binetti non sarà «processata» dai probiviri del Pd per le sue dichiarazioni rilasciate al Corriere della Sera sulle possibili connessioni tra omosessualità e pedofilia, perché «l'ordinamento del partito non prevede specifiche legate alle dichiarazioni personali e alle altre manifestazioni del pensiero effettuate ai suoi aderenti o iscritti». Vale a dire: non è «applicabile alcuna sanzione» alla deputata teodem. Ma la Commissione di garanzia - che ha deciso all'unanimità - ha richiamato i documenti fondativi del Pd dallo Statuto, al Manifesto dei Valori al Codice etico, «nei quali si riconoscono tutti i suoi iscritti e i suoi aderenti» e invita «all'impegno» ad evitare di alimentare «ogni inaccettabile pregiudizio» che possa indurre alla «discriminazione» in base agli orientamenti sessuali delle persone. Alla fine anche la Com-

Walter Veltroni

«Le sue sono opinioni personali. Sul tema il partito è chiaro»

missione è giunta alla stessa conclusione del segretario, che ieri mattina ha preso le distanze da Binetti definendo quelle dichiarazioni un «parere personale sbagliato» ma ha aggiunto che «in un grande partito come il Pd non possono esistere "reati di opinione" o processi per idee che vengano espresse». Una opinione, quella di Binetti, molto lontana dalle posizioni del partito che «su temi di grande importanza, come l'uguaglianza dei diritti e la lotta a ogni fenomeno discriminatorio come l'omofobia sono chiarissime. A sancirle è la nostra carta dei valori e io stesso ho avuto recentemente occasione di ribadirlle intervenendo al Circo Massimo davanti a un mare di persone». Veltroni si dice stupito della «così grande polemica quando era chiara la natura personale delle opinioni espresse e la posizione complessiva del partito». Andrea Benedino e Sergio Logiudice, firmatari di due degli oltre quaranta ricorsi arrivati ai probiviri, ritengono «molto importanti» le parole di Veltroni, perché «una volta di più chiariscono come la linea del partito sia del tutto opposta alle opinioni della deputata teodem». Soddisfatti dalle parole del segretario anche Paola Concia, Maria Pia Garavaglia, Merlo e Alessandro De Giorgi, direttore di Gay.it.

MARIA ZEGARELLI

Foto di Andrea Sabbadini



Intervista a Franco Giordano

**Sinistra radicale
«L'unità sia un valore
E via con le primarie»**

Il messaggio: offriamo sponda alle piazze e non ci inseriamo in una logica di pura testimonianza Il Pd? Scelga: gli imprenditori o i sindacati

Ha tempo, come tutti quelli a sinistra del Pd, fuori dal Parlamento. «Leggo, scrivo: un libro su noi, e sui due anni del governo Prodi, uscirà fra un mese». Un necrologio, si potrebbe scherzare. «Eppure il tempo non è solo passato: è cambiato, ci offre un'occasione». Si guarda intorno, si affaccia alla finestra, Franco Giordano, ex segretario di Rifondazione, ex deputato, ex che vuole smettere di essere ex: «Vedo passare la nostra gente: studenti, operai, sindacati. Ci chiedono e ci impongono di guardare avanti con loro. Non svalutiamo le due grandi manifestazioni. Svisceriamo il sogno comune, a loro e al popolo del Pd: il meccanismo identitario».

E voi litigate.

«E io dico, secco: andiamo uniti alle

Europee».

Per forza, sbarrano al 5%: o uniti o niente.

«Uniamoci in-di-pen-den-te-men-te dalla legge elettorale. Non credo che passerà la legge antidemocratica che vuole Berlusconi. E se forzerà la mano, contesteremo. Ma non dobbiamo aspettarla: decidiamo adesso».

Uniti con chi?

«Proponiamo la densità maggiore possibile a sinistra del Pd. Chi ci sta».

Una nuova Sinistra Arcobaleno? Dopo l'ultima cocente sconfitta?

«È cambiata la stagione, e abbiamo elaborato la sconfitta, più di altri, forse anche troppo. Siamo di fronte ad un problema nuovo, politico, la necessità di una programmazione antiliberista per una società che sta pagando sulla sua pelle la vittoria della de-

stra. Non possiamo coltivare micro intese: se Ferrero cerca di allearsi con Diliberto, chiudendo il recinto e così la partita, significa che vuole la scissione dentro Rifondazione».

Non eravate voi - il gruppo Vendola - gli scissionisti?

«È un'associazione che costruiremo e coltiveremo, ma adesso il calendario impone un'altra visione: la sinistra unita oggi è un valore di riferimento».

Voi e il Pd.

«Vedo là una dialettica poco interessante, per niente riformista e non voglio comunque interferire, anche se prima o poi dovranno scegliere fra imprenditori e sindacati. E anche per loro sarebbe necessario legare il dibattito interno alla società. Non scelgo interlocutori e rilancio un confronto programmatico - ognuno partendo dalle proprie posizioni e profili - e ascolto con piacere Franceschini dire che serve un confronto serrato fra le opposizioni».

L'ATTACCO

«Se Ferrero cerca l'accordo con Diliberto, senza passare per una discussione programmatica con tutta la sinistra, significa che vuole certificare la scissione di Rifondazione»

Posizioni e profili: siamo sempre lì.

«No, se sapremo diventare sponda politica del Paese che soffre, si arrabbia. Degli studenti, della crisi, della rivendicazione dei diritti civili. Ci sono settori che fuggono dall'egemonia di destra, la spaventano, la sollecitano. E sento la morsa della recessione: dobbiamo marcare proposte vere, altrimenti rischiamo l'insussistenza».

Gli altri - Berlusconi e la Lega - sembrano meno sottili: e vincono.

«Siamo stati sconfitti culturalmente. E adesso - a sentir parlare Maroni - la scuola serve loro per chiudere la partita. E cosa devo dire? Mi ripeto: la sinistra non si inserisce in una logica testimoniale, marginale. Saremmo due volte colpevoli, adesso, che la società si muove. Che torna in campo il conflitto sociale».

Voi tutti insieme, d'accordo. Tutti fuori da Montecitorio, chissà che ressa per Strasburgo. Come si fa?

«Nel modo più democratico che conosco: con le primarie. Un percorso partecipato, coinvolgente. Per presentarsi forti. La formazione di questa "nuova" sinistra è decisiva per aggregare e convincere».

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it